



# La tubercolosi arriva alla Dozza

**Il rapporto.** L'Ausl denuncia tre casi, uno dei quali provocato dal contagio interno. L'emergenza deriva anche dal sovraffollamento con 608 detenuti in più. Al Pratello segnalati problemi analoghi

**Marco Merlini**

Dietro le sbarre gli incubi hanno due nomi: sovraffollamento e malattie infettive. Dal carcere della Dozza arriva il nuovo grido d'allarme a denunciare una situazione allo stesso tempo grave e pericolosa.

Ieri è stato reso noto il secondo rapporto semestrale 2005 della Ausl sulle carceri di Bologna. Ed alcuni aspetti testimoniano il progressivo peggioramento delle condizioni dei detenuti: al 12 dicembre scorso nella prigione bolognese risultano 1.045 presenze, vale dire 608 persone in

più rispetto alla capacità recettiva del penitenziario che arriva a 437 elementi. In particolare la sezione giudiziaria maschile denuncia il 127% in più di detenuti.

Ma il dato sanitario che più spaventa è quello relativo alle condizioni di salute dei reclusi: 286 sono tossicodipendenti, 24 sono sieropositivi all'HIV e 1 è affetto da Aids conclamata; 79 hanno l'epatite C e 5 l'epatite B. Nell'ultimo anno non si sono verificate epidemie ma sono stati registrati 8 casi di sospetta scabbia e 3 di tubercolosi. In un caso di questi pare che una detenuta

sia stata contagiata all'interno del carcere da un'altra detenuta. L'Ausl garantisce che «il programma di sorveglianza della infezione tubercolare avviene come da indicazioni della Regione Emilia Romagna con l'esecuzione di prove di tubercolina al personale e ai detenuti»: in questo caso resterebbe il dubbio su come sia potuto avvenire il contagio tra le mura della Dozza.

Un'altra lacuna che risulta dai dati presentati è quella relativa all'assenza di educatori professionali in servizio nella struttura: a visitare settimanalmente i detenuti ci sono infatti 2 assistenti

sociali, 6 medici, 2 psicologi e 6 infermieri professionali. Ma appunto, nessun educatore.

Dal rapporto dell'Ausl emerge inoltre, che non sono stati superati i problemi relativi all'assenza di barriere architettoniche; il sovraffollamento, oltre a peggiorare le condizioni dei reclusi, fa sì che alimenti e attrezzature di cottura vengano depositati nei bagni con evidenti problemi igienici; gli stessi bagni si presentano spesso in condizioni precarie con vani doccia che presentano vaste tracce di umidità e alcune porzioni diintonaco distaccate; le aree cor-

tilive spesso infestate da rifiuti sono in condizioni di degrado e attirano animali e insetti nocivi come topi, scarafaggi e altro. Una catena di problemi e disagi che rendono la vita all'interno del carcere un vero inferno.

E se alla Dozza le cose vanno male, non stanno meglio i giovani detenuti nel carcere del Pratello. Anche il penitenziario minorile, infatti, soffre di cronici problemi di sovraffollamento: i numeri non possono essere gli stessi riscontrati nel carcere "maggiore", ma l'ispezione ha rilevato che a dispetto di una capacità ricettiva della struttura di 12 presenze, ne sono state rilevate 16 (15 dei quali stranieri). Nella struttura esiste un cortile interno, ma è a sua volta sistemato all'interno di un cantiere e non consente lo svolgimento di attività sportive all'aperto come pallacanestro e pallavolo. Per quanto riguarda i presidi sanitari al Pratello sono presenti 1 medico, 1 psicologo, 4 educatori professionali e 2 infermieri che garantiscono servizio mattutino e pomeridiano. Nell'edificio non esistono celle di isolamento per soggetti affetti da malattie infettive e diffuse, ma a questo uso viene destinata una cella che toglie ulteriore spazio ai detenuti

presenti. Tradotto, questo significa che ogni cella è occupata da 5-6 persone con materassi sistemati sul pavimento, nella più totale assenza di elementi di arredo. Inoltre, nonostante gli ispettori non abbiano evidenziato carenze di tipo igienico-sanitario, la relazione sottolinea «l'utilizzo promiscuo dell'ambulatorio stesso in uno spazio insufficiente, che viene adibito ad infermeria, ambulatorio odontoiatrico e destinato alle prime visite d'accoglienza.

Anche nel carcere minorile, così come alla Dozza, si sono verificati casi di malattia tubercolare: ed in questo caso come nel precedente nel rapporto si sostiene che il programma di sorveglianza tubercolare è stato eseguito come previsto. La relazione denuncia come permangono «i disagi causati dai lavori di ristrutturazione che coinvolgono l'intero complesso» e rileva come la situazione sia in generale «peggiorata rispetto all'ispezione precedente» in quanto nessun tipo di manutenzione è stata fatta. Domani, intanto, le competenti commissioni consiliari di Provincia e Comune di Bologna promuovono un convegno dal titolo "Dentro e fuori, carcere e città" che si terrà a partire dalle 9.30 alla sala conferenze di Palazzo de' Notai.